PROVA 1 **TRACCIA ESTRATTA**

Progressivo	Domanda	Risposta Esatta	Risposta Errata	Risposta Errata
1	Il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia comprende:	i nidi e micro-nidi d'infanzia, i nidi d'infanzia nei luoghi di lavoro e il servizio Tagesmutter cui hanno diritto di accesso le bambine e i bambini fino ai tre anni di età nonché i servizi integrativi al nido d'infanzia quali centri per bambini e genitori, gli spazi gioco e di accoglienza	i nidi d'infanzia, le scuole dell'infanzia, i nidi d'infanzia nei luoghi di lavoro, il servizio Tagesmutter cui hanno diritto di accesso le bambine e i bambini fino ai sei anni di età	i nidi e micro-nidi d'infanzia e le scuole dell'infanzia. I nidi nei luoghi di lavoro e il servizio Tagesmutter non appartengono propriamente al sistema dei servizi educativi provinciali
2	I servizi educativi per la prima infanzia possono essere gestiti dal comune:	In economia o a mezzo istituzione o con affidamento a organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi	In economia o mediante appalto a organismi della cooperazione sociale o a società di capitali sulle quali svolga un controllo analogo secondo il modello dell'in house providing	In economia o mediante affidamento in concessione a organismi della cooperazione sociale o a società di capitali individuate mediante procedure ad evidenza pubblica o a società in house providing
3	I comuni che gestiscono in economia o mediante affidamento a soggetti terzi i servizi educativi per la prima infanzia	definiscono, mediante la fissazione delle tariffe, la compartecipazione economica degli utenti alle spese di gestione dei servizi, differenziata in relazione alle condizioni socio-economiche e patrimoniali delle famiglie, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 6 della L.P. 1 febbraio 1993, n. 3	applicano il sistema tariffario definito dalla Provincia Autonoma di Trento per i servizi educativi per la prima infanzia differenziato in relazione alle condizioni socio-economiche e patrimoniali delle famiglie nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 6 della L.P. 1 febbraio 1993, n. 3	applicano il sistema tariffario definito dalla Provincia Autonoma di Trento per i servizi educativi per la prima infanzia con riferimento alla sola quota fissa, differenziato in relazione alle condizioni socio-economiche e patrimoniali delle famiglie nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 6 della L.P. 1 febbraio 1993, n. 3, e definiscono in autonomia le tariffe per il servizio di prolungamento orario e per i pasti
4	I comuni, secondo quanto previsto dalla L.P. 15 novembre 1993, n.36 (Legge provinciale sulla finanza locale) all'art. 9 bis possono modificare le tariffe con riferimento ai servizi educativi per la prima infanzia	anche nel corso dell'esercizio finanziario in presenza di rilevanti incrementi dei costi relativi ai servizi stessi, in tal caso le tariffe trovano applicazione dalla data di entrata in vigore dei provvedimenti che le adottano, o, se successiva, dalla data stabilita dai provvedimenti stessi	in ogni caso prima dell'approvazione del bilancio di previsione in quanto dopo l'approvazione del bilancio è possibile modificare le tariffe solo laddove sia intervenuta una modifica normativa	in ogni caso prima del termine fissato dallo Stato per l'approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali
5	Secondo quanto previsto dalle disposizioni generali approvate dalla Giunta provinciale con riferimento ai servizi socio-educativi per la prima infanzia	In presenza di bambini disabili o in situazione di svantaggio sociale o culturale, nel progetto educativo del servizio deve essere prevista per ciascun bambino l'attuazione di un progetto educativo individualizzato	la permanenza massima di uno stesso bambino presso i servizi socio-educativi per la prima infanzia, anche se diversi, non può superare giornalmente le 10 ore	è consentita l'ammissione ai servizi per la prima infanzia alle bambine e ai bambini dai tre mesi ai tre anni, fermo restando che un bambino disabile, su richiesta della famiglia, può permanere presso il nido d'infanzia per un periodo massimo di sei mesi dall'acquisizione del diritto alla frequenza alla scuola dell'infanzia
6	La Provincia Autonoma di Trento, nell'individuare i requisiti strutturali ed organizzativi, i criteri e le modalità per la realizzazione e il funzionamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, ai sensi dell'art. 8 della L.P. 12 marzo 2022, n. 4 "Nuovo ordinamento dei servizi educativi per la prima infanzia":	prevede che i soggetti gestori di nidi d'infanzia possano provvedere all'assunzione a tempo determinato del personale educatore attingendo ad elenchi "fuori graduatoria" dagli stessi appositamente costituiti, nel caso di esaurimento delle graduatorie appositamente formate per la sostituzione del personale educativo temporaneamente assente e, comunque, in tutti i casi in cui deve essere garantita la regolarità del servizio e non risulti possibile reperire personale in possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni in materia;	ha previsto con la recente deliberazione n. 1099 del 1 agosto 2025 che in nessun caso possano essere formati ed usati gli elenchi per assunzioni a tempo determinato "fuori graduatoria" di personale educatore dei nidi d'infanzia per le sostituzioni di personale temporaneamente assente	prevede che i soggetti gestori di nidi d'infanzia, anche per la sostituzione di personale educativo temporaneamente assente, nel caso di esaurimento delle graduatorie appositamente formate, possano formare gli elenchi "fuori graduatoria" richiedendo tuttavia quale requisito per la presentazione della domanda il diploma di laurea nelle materie indicate con deliberazione della Giunta provinciale
7	Con La L.P. 6 marzo 2026, n. 1 la Provincia Autonoma di Trento disciplina gli interventi diretti a istituire i servizi integrati zerosei all'interno dei servizi di educazione e d'istruzione dalla nascita sino ai sei anni di età. I servizi integrati zerosei, denominati "poli zerosei", possono essere attivati:	in comuni con la presenza sia di nidi d'infanzia che di scuole dell'infanzia che siano in condizioni di contiguità oppure in comuni, o frazioni, con la presenza solo di scuole dell'infanzia dando accoglienza all'interno della scuola con disponibilità di spazi, anche a bambine e bambini di età zero-tre anni, specialmente in zone periferiche altrimenti sprovviste di servizi ad essi dedicati	in comuni con la presenza di nidi d'infanzia gestiti in economia con personale dipendente del comune stesso e scuole dell'infanzia equiparate con almeno tre sezioni	esclusivamente in situazioni in cui il nido d'infanzia e la scuola dell'infanzia condividano determinati spazi fisici quali ad esempio la sala mensa e lo spazio gioco
8	Il D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297 "Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado" attribuisce ai dirigenti delle istituzioni scolastiche e al sindaco l'obbligo di vigilare sull'adempimento dell'obbligo di istruzione e sulle iscrizioni. In particolare:	Prevede che il sindaco del comune ove hanno la residenza i minori soggetti all'obbligo di istruzione proceda ai sensi dell'articolo 331 del Codice di procedura penale nel caso di violazione dell'obbligo di istruzione qualora la persona responsabile dell'adempimento dell'obbligo, previamente ammonita, non provi di procurare altrimenti l'istruzione degli obbligati o non giustifichi con motivi di salute o altri gravi impedimenti la mancata iscrizione del minore presso una scuola del sistema nazionale di istruzione o non ve lo presenti entro una settimana dall'ammonizione. Parimenti il sindaco procede ai sensi dell'art. 331 del Codice di procedura civile nel caso di elusione dell'obbligo di istruzione derivante dalla mancata frequenza	prevede che Il sindaco del comune ove hanno la residenza i minori soggetti all'obbligo di istruzione proceda ai sensi dell'articolo 331 del Codice di procedura penale nel caso di violazione dell'obbligo di iscrizione del minore presso una scuola del sistema nazionale di istruzione mentre compete al dirigente scolastico procedere, previa ammonizione nei confronti dei soggetti responsabili dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'art. 331 del Codice di procedura penale nel caso di elusione dell'obbligo di istruzione per mancata frequenza	Prevede che sia il dirigente scolastico a vigilare sulla mancata iscrizione e frequenza dei minori soggetti all'obbligo di istruzione e a procedere ai sensi dell'art. 331 del Codice di procedura civile, previa ammonizione, dandone comunicazione anche al sindaco ove hanno la residenza i minori soggetti all'obbligo di istruzione
9	La L.P. 7 agosto 2006, n. 5 "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino" attribuisce ai comuni	L'onere di sostenere le spese relative ai servizi gestionali intesi quali servizi e attività strumentali all'uso, alla manutenzione e al funzionamento delle strutture destinate al servizio educativo e alla gestione del servizio, compresa la fornitura e la manutenzione degli arredi e delle attrezzature nonché le spese per le utenze	L'onere di provvedere alla sola fornitura di arredi e attrezzature a servizio del sistema educativo e di istruzione, fatto salvo il successivo rimborso dei costi da parte della Provincia nei limiti degli stanziamenti individuati nell'ambito del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale	L'onere di sostenere le spese relative alla sola manutenzione straordinaria degli immobili destinati al servizio mentre le spese gestionali intese quali servizi e attività strumentali all'uso, alla manutenzione e al funzionamento delle strutture destinate al servizio educativo e alla gestione del servizio, compresa la fornitura e la manutenzione degli arredi e delle attrezzature nonché le spese per le utenze sono in capo all'istituto scolastico

10	Con riferimento alle scuole dell'infanzia provinciali	Spetta ai comuni organizzare il servizio mensa facendo fronte ai relativi oneri mediante le entrate determinate dalle rette. La Giunta provinciale approva, all'inizio di ogni anno scolastico il regime tariffario per la fruizione del servizio mensa nelle scuole dell'infanzia determinando altresì i limiti del concorso degli utenti ed i criteri per l'eventuale concessione gratuita o semigratuita del servizio	Spetta ai comuni provvedere all'assunzione del personale d'appoggio e del personale insegnate sulla base dei requisiti di accesso definiti con deliberazione della Giunta provinciale e all'organizzazione del servizio mensa	spetta ai comuni mettere a disposizione i locali adibiti a mensa mentre l'organizzazione del servizio e la conseguente fissazione del regime tariffario competono alla Provincia Autonoma di Trento
11	Il monitoraggio del PIAO mostra che l'obiettivo "ridurre del 20% la lista d'attesa dei nidi" è stato raggiunto solo per il 5%. Qual è la reazione più coerente con il ciclo di pianificazione e controllo?	Analizzare le cause dello scostamento, attivare le azioni correttive praticabili e, se il contesto è cambiato per fattori non imputabili al Servizio, proporre motivatamente la revisione dell'obiettivo nelle sedi previste.	Chiedere al Nucleo di valutazione di neutralizzare l'obiettivo e di sostituirlo con uno più realistico, calcolato sui dati del primo semestre, così che la valutazione di fine anno rifletta l'effettivo impegno del Servizio e non sia penalizzata da un target fissato male in fase di programmazione.	Rinviare ogni valutazione a fine esercizio, perché il monitoraggio intermedio ha solo funzione conoscitiva e lo scostamento sarà analizzato nella relazione sulla performance, quando i dati saranno completi e confrontabili.
12	Il PIAO dell'ente integra performance, rischi corruttivi e trasparenza, organizzazione e fabbisogni di personale. Stai pianificando la digitalizzazione delle iscrizioni ai servizi per l'infanzia. Come la tratti nel PIAO?	La inserisci come obiettivo di performance e ne consideri gli effetti sulle altre sezioni: semplificazione, rischi del processo, fabbisogni e formazione del personale.	Non la inserisci nel PIAO, perché il Piano riguarda l'organizzazione interna dell'ente, mentre i servizi ai cittadini e la loro digitalizzazione sono oggetto del solo DUP.	La inserisci nella sezione performance come obiettivo del Servizio, con indicatori di tempo e di adozione dell'iscrizione online, lasciando che le sezioni su rischi corruttivi, organizzazione e fabbisogni siano aggiornate dagli uffici competenti secondo i rispettivi cicli.
13	Scaduto un contratto di manutenzione, il fornitore ha continuato a lavorare per tre mesi su richiesta verbale di un funzionario, senza nuovo affidamento né impegno di spesa. Come procedi?	Interrompere la prassi, regolarizzare nelle forme dell'ordinamento contabile (riconoscimento del debito fuori bilancio nei limiti dell'utilità per l'ente) e accertare le responsabilità di chi ha disposto la prestazione.	Pagare le fatture imputandole al nuovo esercizio, dopo aver verificato la regolarità delle prestazioni, poiché il servizio è stato reso ed è stato utile all'ente, e formalizzare un nuovo affidamento per il futuro.	Adottare una proroga tecnica con decorrenza dalla scadenza del contratto, motivata dalla continuità del servizio, e impegnare la spesa per liquidare le fatture già ricevute.
14	Il costo del servizio nido è aumentato per effetto del rinnovo del contratto collettivo provinciale. Si vuole rivedere la tariffa per il prossimo anno educativo. Qual è il percorso corretto?	Analizzare costi e copertura, simulare gli effetti sulle fasce ISEE e sul gettito, considerare contributi provinciali ed equilibri e proporre la scelta all'organo competente in tempo utile per il bilancio.	Adeguare le tariffe con determinazione dirigenziale in proporzione all'aumento dei costi di personale, trattandosi di un atto gestionale vincolato nel contenuto.	Applicare lo stesso aumento percentuale a tutte le fasce, perché differenziare l'aumento in base alla condizione economica violerebbe la parità di trattamento tra gli utenti del servizio.
15	Si valuta di affidare la gestione di un nuovo nido a un soggetto esterno, anziché gestirlo direttamente. Quale passaggio è indispensabile prima di avviare la procedura?	La scelta spetta al Consiglio comunale e va istruita confrontando le alternative per costi, qualità, rischi e controllo.	La scelta spetta al dirigente, che nella decisione a contrarre individua, con un'analisi comparativa di costi e qualità, la forma di gestione più conveniente tra gestione diretta, appalto e concessione, trattandosi di una valutazione tecnico-economica sulle modalità di erogazione.	È sufficiente che il Sindaco, con l'atto di attribuzione delle funzioni dirigenziali, incarichi il dirigente di gestire il nuovo servizio, lasciandogli la scelta del modello organizzativo.
16	Si valuta di affidare a un operatore privato la gestione del bar-caffetteria della biblioteca centrale. Qual è il criterio decisivo per qualificare il rapporto come concessione e non come appalto?	Il trasferimento all'operatore del rischio operativo: la remunerazione dipende dalla gestione e dalla domanda, senza garanzia di recuperare costi e investimenti.	Il fatto che il servizio sia rivolto agli utenti della biblioteca e non direttamente all'amministrazione comunale.	La durata del rapporto, quando è superiore a cinque anni e permette all'operatore di ammortizzare gli investimenti in arredi e attrezzature, unita alla previsione di un canone a favore del Comune per l'uso dei locali.
17	Nella gestione di un servizio di nido comunale, dall'istruttoria di una domanda di riduzione tariffaria risulta che la famiglia non possiede i requisiti. Prima di adottare il diniego, cosa fai?	Comunicare i motivi ostativi, consentire alla famiglia di presentare osservazioni e documenti entro il termine e motivare il provvedimento finale anche sulle osservazioni ricevute.	Adottare direttamente il diniego, perché la mancanza dei requisiti rende l'atto vincolato e, per il principio di non aggravamento del procedimento, la partecipazione dell'interessato non potrebbe comunque portare a un esito diverso, mentre allungherebbe inutilmente i tempi.	Non adottare alcun provvedimento espresso, perché decorso il termine del procedimento il silenzio dell'amministrazione equivale al rigetto della domanda.
18	Un giornalista chiede, per ogni nido comunale, il numero di domande, i posti disponibili e la lista d'attesa degli ultimi tre anni. Come rispondi?	Concedere l'accesso generalizzato ai dati aggregati, che non contengono dati personali; per eventuali dati nominativi valutare il pregiudizio alla riservatezza e coinvolgere i controinteressati.	Consegnare i dati aggregati e anche gli elenchi delle famiglie in lista d'attesa, privi del codice fiscale, perché il diritto di cronaca e la trasparenza prevalgono sulla riservatezza quando la richiesta riguarda la gestione di un servizio pubblico e ha finalità informative.	Negare l'accesso, perché il giornalista non è titolare di un interesse diretto, concreto e attuale collegato ai documenti richiesti.
19	A gara in corso, un fornitore di arredi per i nidi offre al RUP un viaggio "come ringraziamento per la collaborazione". Il RUP ti informa di aver rifiutato. Cosa fai?	Documentare l'accaduto, informare il RPCT e valutare la denuncia all'autorità giudiziaria: l'offerta può avere rilievo penale anche se rifiutata; valutarne poi gli effetti sulla procedura.	Non intraprendere alcuna azione, perché il RUP ha rifiutato e, in assenza di accettazione, non si è verificato alcun fatto penalmente o amministrativamente rilevante.	Escludere immediatamente il fornitore per grave illecito professionale e segnalarlo all'ANAC per l'iscrizione nel casellario, poiché l'offerta di un'utilità a un pubblico ufficiale durante la procedura comporta l'esclusione automatica, a prescindere dall'accettazione e da ogni ulteriore accertamento.
20	Sono stati concessi contributi a 40 associazioni culturali e ad alcune persone fisiche. Cosa pubblichi?	Pubblicare i dati previsti su contributi e vantaggi economici (beneficiari, importi, criteri), senza dati da cui ricavare disagio economico o salute di persone fisiche.	Non pubblicare atti specifici, perché le risorse destinate ai contributi sono già indicate nel bilancio di previsione e nel rendiconto, che sono documenti pubblici.	Pubblicare l'intera documentazione delle domande e dei rendiconti, comprese quelle delle persone fisiche, oscurando solo i recapiti, per garantire il massimo controllo diffuso sull'uso delle risorse pubbliche, che in materia di contributi prevale sulla riservatezza.
21	Un genitore escluso dalla graduatoria del nido chiede di vedere la documentazione presentata da una famiglia che lo ha superato, per verificarne il punteggio. Come procedi?	Riconoscere l'interesse qualificato, notificare la richiesta al controinteressato e consentire l'accesso ai documenti necessari, oscurando i dati non indispensabili e con cautela per quelli sanitari.	Negare l'accesso e indicare al richiedente la possibilità di un riesame d'ufficio del punteggio, perché i documenti contengono dati di terzi sulla condizione economica e talvolta sulla salute, la cui riservatezza prevale sempre sull'interesse a verificare la graduatoria.	Concedere l'accesso integrale senza altri passaggi, perché si tratta di documenti di una procedura pubblica alla quale il richiedente ha partecipato.
22	In base al quadro normativo delineato dalle norme del codice civile il dirigente gestisce il lavoro delle risorse umane a lui assegnate attraverso i seguenti strumenti:	il potere direttivo, di controllo e disciplinare;	precise direttive al personale addetto alla sua unità produttiva o servizio;	la valutazione del personale.
23	Il rapporto di lavoro negli enti locali della provincia autonoma di Trento è regolato:	dalle disposizioni del capo I, titolo II, del libro V del codice civile e dalle leggi sul rapporto di lavoro subordinato nell'impresa, salvi i limiti stabiliti stabiliti dalla legge per il perseguimento degli interessi generali cui l'organizzazione e l'azione amministrativa sono indirizzate;	dal d.lgs 30 marzo 2001, n. 165;	dal DPR 10 gennaio 1957, n. 3, e dal d.lgs 30 marzo 2001, n. 165.
24	Le responsabilità gestionali del dirigente si riferiscono a:	il risultato dell'attività svolta dalla struttura alla quale è preposto, la realizzazione dei programmi e dei progetti affidati in relazione agli obiettivi, il rendimento e i risultati della gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, incluse le decisioni organizzative e di gestione funzionale del personale;	il risultato dell'attività svolta dalla struttura alla quale è preposto, la realizzazione dei programmi e dei progetti affidati in relazione agli obiettivi, il rendimento e i risultati della gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, incluse le decisioni di gestione funzionale del personale. Le decisioni e le responsabilità organizzative non competono al dirigente in quanto attribuite esclusivamente alla giunta comunale;	la legittimità degli atti di cui deve dare conto alla magistratura contabile.

25	Nella Fase di pianificazione di un progetto a fronte di una valutazione di rischio medio, in linea di principio, come si interviene?	correggendo il fattore di rischio;	accettando il fattore di rischio;	prevenendo il fattore di rischio.
26	Project charter e Work Breakdown Structure,	Il primo pianifica i processi necessari per definire l'ambito di progetto, perfezionare gli obiettivi, definire le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi per i quali il progetto è stato intrapreso, il secondo è il processo di suddivisione dei "deliverable" del progetto e del lavoro previsto dal progetto in componenti più piccoli e quindi meglio gestibili;	Il Project charter è uno strumento che non ha nulla a che fare con la gestione dei progetti;	Il Project charter individua le unità di lavoro minime che compongono il progetto mentre la Work Breakdown Structure dettaglia la pianificazione preprogettuale.
27	Quale è la funzione del diagramma di Gantt?	rappresentare il piano di "baseline" della schedulazione di progetto usato per la pianificazione ed il controllo dei tempi del progetto;	stabilire le attività principali (macro-attività) da svolgere per il raggiungimento dell'obiettivo;	individuare i rischi del progetto.
28	La procedimentalizzazione dell'affidamento diretto, ex art. 50 del D. Lgs 36/2023, mediante l'acquisizione di una pluralità di preventivi e l'indicazione dei criteri per la selezione degli operatori:	non trasforma l'affidamento diretto in una procedura di gara;	trasforma la procedura a tutti gli effetti in una gara;	nell'affidamento diretto non è possibile procedere con l'acquisizione di più preventivi;
29	Secondo il principio generale previsto dalla normativa vigente, la trasparenza è:	intesa come accessibilità totale per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;	la possibilità di esercitare l'accesso a tutti gli atti posti in essere dalle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, del d. lgs. n. 165/2001,	la possibilità dei cittadini, singoli o associati, di estrarre copia e/o visionare ogni atto costituito o detenuto da una pubblica amministrazione
30	Le amministrazioni possono pubblicare informazioni e documenti per i quali non sussiste uno specifico obbligo di trasparenza?	Sì, le amministrazioni possono disporre la pubblicazione nel proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti per i quali non sussiste uno specifico obbligo di trasparenza, fermi i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge, nonché la necessità di rispettare la normativa sulla tutela dei dati personali.	no, le amministrazioni possono disporre la pubblicazione nel proprio sito istituzionale solo di dati, informazioni e documenti per i quali sussiste uno specifico obbligo di trasparenza;	si, ma solo nei casi in cui tale facoltà sia comunque prevista da una norma di legge o regolamento.
31	La Provincia autonoma di Trento per quanto riguarda le biblioteche si occupa:	della gestione del catalogo bibliografico trentino;	della gestione diretta delle biblioteche specialistiche;	dell'assunzione del personale delle biblioteche pubbliche.
32	La Provincia autonoma di Trento finanzia le biblioteche pubbliche:	attraverso la determinazione dei criteri per la ripartizione, ai sensi della legge provinciale sulla finanza locale 1993, del trasferimento agli enti locali per il finanziamento degli oneri relativi alle biblioteche pubbliche;	direttamente con appositi fondi;	con appositi bandi annuali ai quali possono partecipare i Comuni gestori delle biblioteche.
33	La Biblioteca di pubblica lettura con patrimonio di particolare rilievo è una biblioteca:	che possiede raccolte di almeno 50.000 documenti e fondi organici di conservazione complessivamente non inferiori alle 15.000 unità;	che possiede raccolte di almeno 40.000 documenti e fondi organici di conservazione complessivamente non inferiori alle 20.000 unità;	che possiede raccolte di almeno 60.000 documenti.
34	Il "responsabile di biblioteca" deve essere in possesso di:	laurea specialistica o magistrale (o laurea quadriennale vecchio ordinamento) ed esperienza professionale in ambito bibliotecario, regolarmente remunerata, di almeno 500 ore nel triennio precedente alla data di entrata in servizio;	laurea triennale ed esperienza professionale in ambito bibliotecario, regolarmente remunerata, di almeno 1.500 ore nel quinquennio precedente alla data di entrata in servizio;	diploma di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale ed esperienza professionale in ambito bibliotecario, regolarmente remunerata, di almeno 6.000 ore nel quinquennio precedente alla data di entrata in servizio.
35	Ciascuna biblioteca è impegnata nell'erogazione di servizi di lavoro organizzativo interno, di sistema e di collaborazione tra biblioteche per un monte ore settimanle minimo determinato come segue:	biblioteche di pubblica lettura di base con bacino di utenza inferiore a 3.000 abitanti o con punti di lettura: 12 ore	biblioteche di pubblica lettura di base con bacino di utenza compreso tra 3.001 e 5.000 abitanti: 20 ore	biblioteche di pubblica lettura di base con bacino di utenza compreso tra 5.001 e 10.000 abitanti: 40 ore
36	Tra le finalità della legge provinciale sulle attività culturali figura:	il garantire condizioni di pari opportunità di accesso e di partecipazione alle attività culturali;	il promuovere la valorizzazione degli aspetti tradizionali nell'ambito culturale;	il coinvolgere le sole associazioni di volontariato nell'elaborazione degli indirizzi delle attività culturali attraverso strumenti di programmazione partecipata.
37	Tra i contenuti delle "Linee guida delle politiche culturali della Provincia" figura	le azioni per il coordinamento e l'integrazione delle politiche concernenti le attività culturali con quelle relative ai beni culturali, con particolare riguardo alla valorizzazione del patrimonio culturale;	l'analisi complessiva del settore in ambito provinciale sulla base delle indicazioni e dei dati forniti dal sistema informativo della Provincia autonoma di Trento;	gli obiettivi delle politiche culturali concernenti il solo settore delle attività culturali.
38	I Progetti culturali sovracomunali per lo sviluppo territoriale sono finanziati:	nell'ambito del fondo per il sostegno di specifici servizi comunali previsto dall'articolo 6 bis della legge provinciale 15 novembre 1993, n. 36 (legge provinciale sulla finanza locale1993);	attraverso Accordi di programma con i promotori dei Progetti;	con gli interventi diretti previsti dal comma 3 dell'articolo 9 della legge provinciale sulle attività culturali.
39	I criteri per la qualificazione dei soggetti culturali previsti dall'articolo 16 della legge provinciale sulle attività culturali sono delineati:	in coerenza con le direttive e gli studi maggiormente accreditati a livello nazionale e internazionale;	sulla base dei dati forniti dal Sistema informativo culturale di cui all'art. 5 della legge provinciale sulle attività culturali;	esclusivamente sulle direttive emanate dallo Stato in materia di accreditamento dei soggetti culturali.
40	Fanno parte del sistema museale trentino:	Gli istituti previsti dalla legge provinciale 31 agosto 1987, n. 18(Istituzione dell'Istituto mocheno e dell'Istituto cimbro e norme per la salvaguardia e la valorizzazione della cultura delle popolazioni germanofone in provincia di Trento), e dalla legge provinciale 14agosto 1975, n. 29 (Istituzione dell'Istituto culturale ladino).	gli ecomusei;	i musei etnografici.